



Regia Giacomo Campiotti - Origine Italia 2013
Distribuzione 01 Distribution - Durata 102' - Dai 14 anni

Leo, studente di terza liceo, è affascinato da una ragazza del quarto anno, dall'incarnato molto pallido e dagli splendidi capelli rossi. Aiutato dall'amico Niko tenta senza successo di dichiararsi, finché un giorno la cosa gli riesce in un cinema, in cui è andato a cercarla. Ma l'assenza da scuola della ragazza e le vacanze pasquali impediscono di vederla per due settimane, al termine delle quali il protagonista viene a sapere che Bea soffre di leucemia, che ha i giorni contati, se non si trova un donatore di midollo osseo compatibile, e che i bei capelli sono stati sostituiti da una parrucca.

Di nascosto dai genitori e con la firma falsa di Silvia, la compagna di classe che è la sua confidente, si iscrive fra i donatori di midollo osseo, per regalare la salute a colei che ama; ma il suo midollo risulta incompatibile.

Su indicazione del professore cambia regalo: ogni giorno intrattiene Bea con giochi, recite e passatempi, le insegna a suonare la chitarra, rendendole meno gravosa la tremenda esperienza di andare incontro alla morte.

Insegnanti e genitori, che dal suo comportamento bizzarro hanno intuito che Leo è angustiato, in diversi modi gli porgono quell'aiuto che egli non chiede, che anzi ostenta di respingere e che finirà per accettare, grazie al quale riuscirà a dare una nuova apertura alla propria vita.

Fin dal titolo e dalla disquisizione iniziale sui colori bianco e rosso, il film pone subito l'accento da un lato sul sangue (chiaro o rosso vivo), sul colore diafano dell'incarnato di Beatrice, sulle sue chiome fiammeggianti, che attraggono Leo, e dall'altro, passando alla simbologia di tali colori, sulla passione amorosa, che è il tema centrale del film.

Si tratta infatti di un film d'amore: amore di Leo, spinto a cercare Beatrice, a dichiararsi, a offrirsi come donatore di midollo osseo, a intrattenerla, sollevandone la solitudine; ma anche di amore di Bea per lui, a cui apre gli occhi indicandogli l'amore di Silvia, davanti al quale lei, moritura, si ritira, dopo aver precisato la differenza fra passione e amore; e poi amore, non cercato e inopinatamente trovato, dell'amico Niko; e ancora dei genitori, non informati, un po' estranei e sempre negativi perché prudenti, ma in fondo capaci di comprendere e accettare; amore anche del professore, che intuisce la crisi e intende recuperare il rapporto col riottoso alunno, rimorchiandoselo anche nel tempo libero, per conquistarne la fiducia con metodi invero assai originali e alternativi.

Il film indaga l'adolescenza nella sua temperie affettiva, mostrandone, da un lato, gli entusiasmi, gli slanci, la generosità, l'immediatezza di adesione e, dall'altro, le esitazioni, i dubbi, le timidezze, i ripensamenti, la cecità, l'egocentrismo, i rapporti problematici e conflittuali coi genitori e con i professori, continuamente provocati.

L'adolescenza, caratterizzata da

entusiasmo per il nuovo e da lutto per l'infanzia lasciata alle spalle, in questa vicenda è categoricamente chiamata a confrontarsi con la morte, analogamente a quanto accadeva nel precedente film del regista *Mai + come prima*.

Ed è proprio la morte a definire il campo d'azione del protagonista, ispirandogli quello slancio generoso che restituirà la vita ad altri; è la prospettiva della morte che dà corpo al suo trasporto, individua il suo amore (più che altro fantastico) attribuendogli consistenza e realtà, conferisce al personaggio, attraverso il dolore, identità e capacità di un concreto progetto di vita.

In altri termini, il confronto con la morte e l'esperienza del dolore segnano un percorso di formazione attraverso cui



Leo matura, aprendosi a una prospettiva nuova. La ragazza, che anche nel nome richiama la Beatrice dantesca (illustrata dal professore e per lo più rifiutata dal ragazzo), ha nostalgia di Dio, con cui nel diario colloquia, avendo imparato dalla malattia ad attendere, ascoltare, entrare nel luogo di pace che sta all'interno di sé. Essa non lo conduce al Cielo, ma gli regala la realtà, il limite, la concretezza, la terra, aprendogli gli occhi su ciò che gli sta vicino. Del resto anche gli altri, alla fine

della vicenda, dopo il funerale, quando escono dalla chiesa, sono tutti diversi: più veri e più maturi, anche gli sbruffoni del quarto anno. E Leo e Silvia intraprendono insieme un nuovo cammino.

Con osservazioni talora acute e originali, momenti ironici e qualche scivolata nella banalità, il film, tratto dall'omonimo libro di Alessandro D'Avenia e commentato dalle canzoni dei Modà, piacerà certamente ai ragazzi.

Maria Grazia Roccato



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Eneuclea i temi del film, identificando fra essi quello centrale.
- Illustra il rapporto che il protagonista ha con i compagni, con i genitori, con gli insegnanti. In particolare esamina il rapporto che ha con Bea anche attraverso i doni che le offre.
- Spiega la simbologia dei colori indicata dal titolo e quella del nome della ragazza, che non a caso richiama l'illustre antecedente dantesco.
- Individua la funzione che il tema della morte ha nel film, identificando il dono che, senza parere, Bea consegna al protagonista.
- Leo che cosa impara sugli altri e su di sé?
- Il testo è la storia di una maturazione, della crescita di un adolescente. Illustrane tappe psicologiche ed emotive, modalità relazionali, risultati.
- Chiarisci se le reazioni emotive e le faticose conquiste dell'adolescenza indagate dal film siano mostrate con verità, anche attraverso un confronto col testo scritto.